

IL MATTINO

Racket, preso boss di Bagnoli

Il futuro della città si gioca in gran parte qui: Bagnoli, l'area dello sviluppo. E qui la camorra sferra una partita decisiva per mettere le mani sugli appalti. Il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino l'ha detto pochi giorni fa al Senato: attenti ai finanziamenti in arrivo, affinché non diventino serbatoio per la criminalità. E Pier Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia, ha confermato, nel corso di un recente convegno, che Bagnoli e il piano di riqualificazione sono sorvegliati speciali, tanto che c'è un'inchiesta in corso per smascherare i boss che vogliono inserirsi nelle grandi opere pubbliche. Logico, quindi, che le forze dell'ordine abbiano intensificato le indagini sui clan della zona, su latitanti, affiliati e gregari. E nell'area di Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta e Agnano c'è una cosca particolarmente agguerrita e solida, i D'Ausilio, raccontata dai pentiti, che hanno svelato gli interessi criminali: il racket innanzitutto. I carabinieri hanno arrestato l'erede della banda d'Ausilio. Si chiama Alfredo Pepe, 39 anni, ricercato da due anni. E' il fratellastro di Domenico D'Ausilio, il capoclan, stanato in Francia durante l'estate. Alcune settimane fa il comando generale dell'Arma ha scritto al Viminale, proponendo che il nome di Pepe venisse inserito nell'elenco dei cinquecento super-latitanti. I carabinieri del comando provinciale (colonnello Carlo Gualdi), coordinati dal pm antimafia Luciano D'Angelo, hanno indagato per sei mesi sul conto di Pepe, hanno individuato il suo covo, seguendo la moglie. Lunedì mattina, all'alba, il blitz. Venticinque uomini hanno circondato una villa a quattro piani a Licola e hanno arrestato Pepe. Nei suoi confronti due ordinanze di custodia cautelare, firmate dal gip del tribunale di Napoli. L'erede del clan è accusato di aver taglieggiato alcuni ristoratori della zona di Bagnoli, costretti a versare nelle mani degli uomini del pizzo decine di milioni, e di aver avuto un ruolo nella guerra di camorra che ha contrapposto i D'Ausilio alla cosca Sorprendente. Nei mesi scorsi i carabinieri avevano decapitato il vertice della banda D'Ausilio, stanando altri due esponenti di spicco. I nomi: Gaetano De Simone, arrestato a giugno in Emilia Romagna e Aniello Montuori, finito in manette il giorno di Ferragosto a Castelvoturno.